

1924-2024. Cento anni di cultura del risparmio

Celebriamo oggi un anniversario centenario, quello del primo Congresso internazionale delle Casse di Risparmio, tenutosi a Milano per iniziativa della Cassa di risparmio delle Province lombarde e celebriamo, insieme, cento anni di cultura del risparmio.

Quel Congresso, la fondazione dell'Istituto internazionale del Risparmio, l'indizione, a partire da quel 31 ottobre 1924, di una Giornata del Risparmio, riconoscevano, in verità, un fenomeno già fortemente radicato nell'Europa del dopo Prima guerra mondiale.

Trecentocinquanta delegati, in rappresentanza di 27 Paesi e di 7000 Casse di risparmio esprimevano una realtà di grande forza e interesse e, insieme, come testimonia la lettera di saluto inviata da Luigi Luzzatti al Congresso, esprimevano un'ansia di cooperazione e pace che sarebbe andata deluso nel decennio successivo, con il prevalere di regimi politici dittatoriali e autoritari in Europa.

Perché questo il percorso, la via, che il risparmio, le Casse, che ne furono strumento, ci ha indicato e indica: corrispondere al soddisfacimento di bisogni attraverso la cooperazione.

Perché il risparmio?

Nell'altalena del soddisfacimento di bisogni individuali e collettivi, l'accantonamento di risorse ha consentito che le famiglie potessero affrontare situazioni straordinarie, imprevedibili e impreviste e realizzare investimenti di lungo-medio periodo come per l'abitazione, l'istruzione dei figli, l'avvio di attività. Il risparmio, con l'intermediazione delle banche, serve - è servito - ad alimentare il credito. Serve - è servito - a finanziare il debito dello Stato.

E questo, anzi, è stato uno dei temi polemicamente sollevati dall'economista Maffeo Pantaleoni, nel corso del suo intervento all'appuntamento del 1924, conclusosi, tragicamente, con la sua morte.

L'interrogativo che si poneva Pantaleoni era: è giusto che lo Stato si finanzi con il risparmio o, piuttosto, esso deve essere diretto ad altri impieghi da lui ritenuti più direttamente produttivi?

Quello che, in ogni caso, appare evidente è la natura, al tempo stesso, di bene individuale e di bene pubblico rappresentato dal risparmio.

Risorsa per il futuro. E questa è la seconda caratteristica che gli è propria.

La ragione dell'inserimento nella Costituzione del tema risparmio risiede in questo: il risparmio è esso stesso un valore, per il futuro delle famiglie, per il futuro del Paese.

Numerosi commentatori hanno osservato che l'art.47 della Costituzione, dedicato, appunto, al risparmio, a differenza di altri articoli della cosiddetta Costituzione economica, appare privo di una specifica finalità: perché incoraggiare e tutelare il risparmio? Per quale ragione?

In realtà, una lettura completa delle norme dedicate ai rapporti economici, rende evidente come il risparmio sia funzionale agli altri obiettivi definiti dalla Carta, accrescendo la necessità di un intervento pubblico a sua tutela.

Ancora, l'art.47 della Carta prevede che l'esercizio del credito venga disciplinato, coordinato e controllato, sottolineando la relazione esistente tra risparmio e credito; e il pubblico interesse esistente in materia di intermediazione del credito.

Naturalmente, il binomio risparmio-credito si basa sulla tutela del valore della moneta.

E' significativo che, anche sul tema del risparmio, i Costituenti optassero per una visione lungimirante e moderna, prevedendo un'apertura all'ordinamento internazionale.

Non sono state, quindi, necessarie modifiche della Costituzione, né in occasione dell'adesione all'Unione Monetaria Europea, né del varo dell'Euro, a testimonianza della capacità di adattamento con cui è stata – sagacemente - scritta ben settantasette anni addietro.

Non ricordo tracce in altre Costituzioni del nostro Continente di espressioni analoghe sul risparmio, se non in quella portoghese.

Non è fuor di luogo rifarci al dibattito avvenuto alla Costituente su questi temi, perché ricorrere ai fondamentali aiuta a ricordare a noi stessi ragioni e obiettivi.

Il tema del valore del risparmio venne messo a fuoco con grande eloquenza da Luigi Einaudi nei lavori della Costituente, tanto da arrivare a proporre, in un intervento del maggio 1947, una clausola opzionale “aurea” a tutela dei sottoscrittori del debito pubblico, vale a dire la facoltà di esigere il rimborso in oro. La motivazione? Non screditare lo Stato, con il rimborso, a valore nominale, di titoli che, nel frattempo, avevano perso valore. Ed egli andava a quanto accaduto nei due conflitti mondiali.

Ecco perché la lotta all'inflazione, la tutela del valore reale dei risparmi sono impegni prioritari per qualsiasi Stato e, in particolare, per la nostra Repubblica.

Incoraggiare il risparmio, per rifarci alla previsione costituzionale, significa incentivarlo come fonte importante del processo economico.

Il secondo comma dell'art.47 esprime favore per la trasformazione del risparmio popolare in alcuni particolari beni: abitazione, proprietà diretto-coltivatrice, investimento azionario diretto o indiretto nei grandi complessi produttivi del Paese. Opzione, quest'ultima, mai esplorata sino in fondo.

Per il soddisfacimento di alcuni bisogni in precedenza privi di copertura, salute, istruzione, previdenza, il sistema di welfare universale costruito secondo i principi costituzionali ha, sin qui, corrisposto.

Una offerta che, oggi, manifesta aspetti di sofferenza.

Parte di questi bisogni si confrontano con difficoltà di finanziamento e, con mezzi diversi, si palesano spinte a una nuova privatizzazione di quote dei servizi offerti.

Questo si riflette, naturalmente, sull'ammontare complessivo delle somme che le famiglie possono risparmiare e ve ne è traccia anche nei recentissimi dati dei conti nazionali registrati dall'Istat.

La propensione al risparmio delle famiglie è passata dal 7,8% del 2022 al 6,3% del 2023, il valore più basso - osserva l'Istituto di statistica - dal 1995.

A questo occorre aggiungere il fenomeno registrato a livello mondiale dall'Organizzazione internazionale del lavoro che vede la quota riservata alla remunerazione del lavoro (lavoratori autonomi inclusi) decrescere e, dunque, con minori possibilità di risparmio.

Nel secolo trascorso il nostro è stato un Paese di forti risparmiatori. Nei decenni recenti questa propensione si è progressivamente attenuata: la

riduzione del reddito e del tenore di vita per alcune fasce di età ha limitato la capacità stessa di risparmiare e l'invecchiamento della popolazione ne ha ridotto l'ammontare.

Solo il periodo del Covid – con la caduta dei consumi - ha generato un involontario, forzato innalzamento temporaneo.

Oggi le indagini disponibili di Banca d'Italia ci dicono che il risparmio viene utilizzato in primo luogo per proteggersi da eventi inattesi (la crescita dell'incertezza nel contesto sociale ed economico tende ad aumentarne la rilevanza), poi per il futuro, anche pensionistico (data la consapevolezza della minore generosità dei sistemi pensionistici), quindi per le future generazioni, infine per sostenere spese importanti (sovente, naturalmente, per disporre di una casa).

Continua, pertanto, ad avere un ruolo fondamentale per il benessere delle persone, il loro futuro, quello dei familiari.

Ma è anche di primaria importanza per fare funzionare l'economia reale. Per finanziare il credito, il risparmio è fonte imprescindibile.

Le iniziative per incoraggiare il risparmio sono, dunque, ancora necessarie e benvenute.

La prima condizione è che sia possibile risparmiare a livello individuale.

Oggi – ce lo dicono i dati della Banca d'Italia – il 50 per cento della popolazione italiana continua a non essere in grado di risparmiare.

Con gravi disuguaglianze, e l'aumento della povertà rischia di perpetuare questa condizione nel tempo.

Va sottolineato come a contribuire in modo determinante al risparmio sia necessario un ambiente economico e finanziario stabile e affidabile.

Occorre alimentare la fiducia dei cittadini, con tutele dirette per risparmiatori e utilizzatori dei servizi finanziari.

Il ruolo delle banche e di tutti gli intermediari nel raccogliere le sfide dell'innovazione – specie digitale - senza perdere di vista le esigenze di tutti i cittadini è essenziale, per proteggere il risparmio.

L'innovazione ha trasformato anche gli strumenti finanziari adoperati per la gestione del risparmio, rendendoli più efficaci, ma anche più complessi da comprendere e da gestire, con esposizione a truffe, esclusione; e con difficoltà a riconoscere e esercitare i propri diritti.

Ecco perché l'educazione finanziaria è oggi determinante per l'esercizio di uno dei diritti di cittadinanza in grado di concorrere ad aumentare l'inclusione e, in generale, il benessere finanziario dei cittadini.

Le Casse di Risparmio, oggi Fondazioni, hanno saputo accompagnarci per quasi due secoli in questo percorso.

Oggi la loro funzione è, in parte mutata, ma non muta la loro missione.

Lo ricordava il presidente Azzone: il risparmio non è neutro.

Come dimostra la vostra esperienza, crea valore per la comunità. Il suo insieme lo trasforma in bene collettivo.

La missione delle Casse di essere strumenti di alimentazione dell'inclusione sociale resta immutata, con strumenti e sfide diverse.

In economia, l'estrazione di risorse a beneficio di pochi, produce solo concentrazione di potere, che è l'esatto contrario della democrazia.

Ce lo hanno ricordato i tre premi Nobel per l'economia di quest'anno, Daron Acemoglu, Simon Johnson e James Robinson: solo i Paesi che orientano le

proprie istituzioni economiche e politiche all'inclusione – anche quella finanziaria – sono in grado di prosperare nel lungo periodo.

Ecco perché il vostro compito è prezioso.